

IN BREVE n. 49 - 2023
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

PENSIONI – I SOLITI TAGLI SULLE PENSIONI (mpe)

Quella che doveva essere una eccezione è diventata ormai una regola. La rivalutazione delle pensioni per il 2024 sarà basata sugli stessi tagli applicati nel 2023 per gli assegni più elevati. E, dunque, con una inflazione, galoppante per il secondo anno consecutivo, saranno i pensionati con le rendite più alte ad avere adeguamenti del reddito previdenziale all'inflazione al di sotto di un bel po' di quello che è stato il calo del potere d'acquisto reale subito nel corso dell'anno.

RIPARTIZIONE DELL'IRPEF PER FONTE DI REDDITO 2018	
Lavoro Dipendente	54,2
Pensione	27,9
Lavoro Indipendente	14,5
di cui Lavoro Autonomo	6,3
Impresa	3,6
Partecipazione	4,6
Altro	3,4
da Chi paga l'Irpef di Bruno Anastasia il 22/11/2022 in Fisco	

Anno dopo anno sempre i soliti tagli, tagli che si sommano negli anni e così le pensioni nel tempo da debiti di valore diventano semplici debiti di valuta pur essendo stati versati fior di contributi a valore corrente...33 e 34% della busta paga ogni anno, durante tutta la vita lavorativa! Perché ogni anno la stessa solfa? Ci sono bisogni di cassa? Niente aumenti fiscali, ma gabelle sui poveri pensionati, su coloro che sostengono già le casse demaniali pagando fior di tasse. Il lavoro dipendente genera mediamente il 55 per cento del gettito Irpef, mentre il contributo dei pensionati è in netta crescita, ora quasi al 30 per cento. Scende invece il gettito da lavoro indipendente, per effetto dei regimi fiscali agevolati. Poi non parliamo dell'evasione...anziché tartassare i pensionati perché non si fa una vera lotta contro l'evasione? e non si separa l'assistenza (in uno Stato civile doverosa) dalla previdenza?

Per inciso nessuno lo dice, ma è bene ricordare come i pensionati italiani sono i più tassati in

Europa: a fronte di una pensione annua di 20.007 euro lordi (circa tre volte il minimo) in Italia si pagano 4.000 euro di Irpef (20%), mentre in Francia 1.000 (5%), in Germania 39 euro (0.2%), in Europa la media è del 13% (rilievi del 2019 in Panorama-Economia).

L'Italia è un Paese al mondo dove le persone preferirebbero vivere per qualità di vita, patrimonio artistico e naturale, clima e benessere, ma il costo della vita e il regime fiscale favoriscono l'emigrazione dei pensionati piuttosto che l'immigrazione.

Ricordiamo infine che la pensione è prevista dalla Costituzione (art.38) e molto interessante è anche quanto scritto nella sentenza della Corte Costituzionale 173/1985: *b) quanto all'art. 36 Cost.: perché il diritto del lavoratore ad un equo trattamento economico va inteso in senso ampio; dovendosi, invero, secondo l'insegnamento di questa Corte (sentt. nn. 176 e 24/75) configurare la pensione come retribuzione differita, la suddetta esclusione compromette il necessario rapporto di proporzionalità che, attraverso la retribuzione, deve legare anche la pensione alla qualità e quantità del lavoro prestato;*

AGENZIA DELLE ENTRATE – AVVISO DEL 1° DICEMBRE 2023 – FALSE COMUNICAZIONI “ACCERTAMENTO FISCALE – TRIBUTARIO”

Segnaliamo una recente campagna malevola veicolata tramite false comunicazioni e-mail relative a presunte incongruità nelle dichiarazioni.

Il fine di queste comunicazioni è quello di attirare l'attenzione della vittima cercando un contratto dal quale successivamente instaurare un'azione fraudolenta.

ALLEGATI A PARTE – AGENZIA ENTRATE Avviso 1° dicembre 2023 – False comunicazioni (documento 246)